Convento di San Francesco in Aleppo, 10 Dicembre 2016

## Lettera dal fronte siriano alle famiglie italiane che hanno adottato una famiglia ad Aleppo

Carissimi fratelli e amici della Fondazione Giovanni Paolo II e di Famiglia Cristiana,

con grande amarezza nel cuore recentemente abbiamo accolto la triste notizia del terremoto in Italia. Ad Aleppo noi viviamo come se ci fosse un terremoto continuo che non accenna a finire, in una crisi assurda che dura da più di cinque anni; continua la nostra via crucis e la lunga agonia del popolo siriano.

GEORGE HADDAD, uno dei nostri martiri ad Aleppo

Il periodo recente, in particolare, è stato di infinita tristezza per le atrocità e i danni subiti a causa delle bombe e dei missili che hanno continuato a cadere senza tregua sulle abitazioni e sulle strade. Nelle visite alle case danneggiate notiamo danni sempre più ingenti, causati da armi sempre più sofisticate e in grado di distruggere in profondità...

La sofferenza tocca sempre più da vicino gli abitanti di Aleppo, compresi i cristiani.

Per rendervi partecipi, vi racconto tre fatti che ci sono accaduti nel mese di agosto.

Il 15 di agosto, nel giorno della festa dell'Assunta, George Haddad, un giovane trentenne sposato e con un figlio piccolo di sette anni, con la sua giovane famiglia era andato a far visita ai suoceri. Erano tutti seduti tranquilli in casa, sembravano al riparo da possibili attacchi, quando improvvisamente un missile è esploso sulla strada causando tanta distruzione e morte.

Una scheggia del missile ha colpito il cuore del giovane, causandone la morte istantanea.

Ha così lasciato una giovane moglie e un bambino di sette anni.

Il 25 agosto, in pieno giorno, un missile è caduto su un edificio abitato a Jabrieh, una zona affollata in prevalenza da famiglie povere.

Il missile, con grande capacità di distruzione, ha provocato la morte di cinque persone, parecchie decine di feriti e danneggiato decine di case.

Il 26 agosto, Bassam, un bambino di 8 anni, mentre giocava con i suoi amici nel giardino della chiesa, è stato colpito da una pallottola alla testa.

L'edificio bombardato a JABRIEH che ha provocato altri 5 martiri

Era figlio unico di due giovani coniugi. Da subito i medici hanno diagnosticato la morte cerebrale del piccolo, i suoi genitori però non riuscivano ad accettarlo, a capacitarsi, sperando in un miracolo dal cielo. Il bimbo è rimasto per giorni inchiodato al ventilatore meccanico, morto, ma con un cuore che palpitava. La mamma, nonostante non riuscisse a distaccarsi dal figlio disteso

– Il piccolo Bassam Jallouf –

immobile nel letto del reparto di Terapia Intensiva, il lunedì 29 agosto è venuta con suo marito alla Messa.
Mamma Kinda mi diceva che "questa croce è veramente pesante per me...", le ho risposto che questa croce non era soltanto sua, ma di tutta la Chiesa di Aleppo e che la portavamo insieme, con le mani distese in preghiera non solo per Bassam, ma per tutto il Paese che vive ormai come fosse anch'esso in stato di morte. Dopo giorni interminabili di sofferenza, il 30 agosto, verso il tramonto, è arrivata la notizia che il cuore di Bassam si era fermato. Il fermarsi del cuore è stato un segno di misericordia nei suoi confronti, ma soprattutto per i suoi genitori che erano ormai inchiodati con lui al letto, col cuore straziato.

Il giorno dopo, giorno del funerale, è stata per me una lotta terribile contro il caos e la disperazione che tentavano con tutti i mezzi di regnare nel cuore della madre, del padre e di tutta la gente.
Ho passato la mattinata seduto di fronte ai genitori, accanto alla salma, per prepararli a vivere con serenità il funerale, come momento di preghiera e di comunione con il loro figlio.
È stata una lotta difficile anche con i gruppi scout che facevano a gara per organizzare grandi manifestazioni per le strade, facendo rumore e suonando. È stata un'ardua battaglia con i molti parenti che pianificavano di portare la salma lungo le strade, danzando come se fossero a una festa di nozze, per manifestare il dolore e la disperazione...
Alla fine, il Signore della pace ha prevalso e abbiamo potuto celebrare il funerale con calma, in una atmosfera di profondo raccoglimento e di preghiera.

Nell'Omelia, di fronte a una grande folla che gremiva la chiesa, ho parlato dell'immagine di Dio, che si riflette attraverso la vita di Gesù, di un Dio tenero, buono, misericordioso e innamorato dell'uomo, che pensa al bene ultimo degli uomini e ben sa come fare per farli giungere a questo bene, anche attraverso il male che esiste nel mondo.
Questa immagine del Dio buono, ho detto, viene demolita in modo sottile e qualche volta invece in modo diretto dal nemico, soprattutto nei momenti più drammatici come può essere il funerale dei propri cari. Sono tentazioni terribili contro la fede in un Dio buono, che nonostante sia Onnipotente non impedisce il male legato alla libertà dell'uomo, ma può far nascere il bene dal male, la vita dalla morte.
Così, nonostante tutta la tristezza e l'agitazione iniziale, durante il funerale ci è stata donata una pace che poteva venire soltanto dall'alto. Durante le condoglianze, al termine della giornata, si è riusciti perfino a strappare dei sorrisi dal volto dei genitori e dei familiari del piccolo Bassam.
Il funerale passato in preghiera con uno spirito di raccoglimento è stato un miracolo, accolto e testimoniato come tale da tutti i presenti: è stata una testimonianza della risurrezione di Cristo.

Così è Aleppo: una città di distruzione e di morte... non sono sicuro che esista ancora...
Ogni giorno accadono storie come queste, dolori di genitori che perdono i figli o di figli che perdono i genitori. La gente è sempre sotto shock e soffre tantissimo.

Noi frati ci facciamo carico della croce quotidiana della gente, una croce che diventa sempre più pesante. Passiamo le giornate nel dolore e nella fatica, fra le visite agli ospedali, l'accompagnamento

La celebrazione del funerale del piccolo Bassam

dei moribondi, la celebrazione dei funerali, le visite alle famiglie senza tetto.

Il cuore però è attento ad una sfida assai difficile, quella di custodire la fiamma ardente della fede seminata con il Battesimo nel cuore di ogni fedele di Aleppo, in mezzo a questa grande tempesta che soffia da più di cinque anni e che rischia di distruggerla continuamente.

Noi qua dobbiamo resistere per sperare che ci possa essere un tempo di pace per far rinascere Aleppo. Sappiamo che voi ci sarete anche in quel momento e sarà una grande gioia fare festa insieme.

A nome della gente di Aleppo, io voglio ringraziare voi, che ci regalate conforto e forza; voi che avete avuto la compassione nel cuore come atteggiamento di fronte alla nostra sofferenza, che vi siete impegnati a sostenerci con i fatti e la preghiera e non avete mai smesso di farlo.

Grazie a voi le famiglie di cui vi siete presi cura hanno potuto ricevere ogni mese alimenti vitali e prodotti di igiene, per aiutarle a restare vive e affrontare le sofferenze. Grazie a voi, i loro bambini e ragazzi hanno potuto studiare in stanze sicure, illuminate e calde con l'aiuto di insegnanti. Grazie a voi abbiamo potuto farli scaldare durante l'inverno e seguirli nei loro bisogni primari.

Per la situazione che viviamo e per la dignità che è propria del popolo siriano non siamo in grado di darvi informazioni dirette e personali sulle famiglie a cui state mostrando un così generoso amore. Questo è per noi un dispiacere, ma sappiamo che il vostro cuore sa comprendere.

Cosa potremmo fare senza l'aiuto e la vicinanza che ci dimostrate?

Voi siete una grazia per Aleppo.

Preghiera di ringraziamento per gli aiuti ricevuti

Porto quindi una grande gratitudine nel cuore, riflesso della mia personale gratitudine, ma anche della gratitudine di tutti i frati francescani operanti sul campo ad Aleppo e di tutta la mia gente. Porto con me questa gratitudine per ogni persona che ha pregato e continua a pregare per noi, per ogni persona che magari con sacrifici ha offerto e continua a offrire qualche volta, tante volte, non solo il superfluo, ma il necessario per aiutare le famiglie sofferenti di Aleppo o meglio Gesù sofferente nel suo corpo mistico che è la chiesa ad Aleppo. Voglio dire grazie di cuore a ognuno di voi, voglio trasmettere questa gratitudine da parte delle famiglie che state salvando dal pericolo e ringraziando tutti voi voglio ringraziare in modo speciale la Fondazione Giovanni Paolo II per tutta l'opera lodevole che sta facendo a nostro favore e ringraziare anche tutti quelli che lavorano per Famiglia Cristiana per quello che stanno facendo per noi.

Noi frati con gli aiuti

La distruzione in città

Preparazione e distribuzione degli aiuti alimentari

Nel nome della mia gente e in modo particolare dei nostri bambini e ragazzi, che oggi soffrono più di tutti, vi ringrazio per tutto quello che fate per noi. Il Natale è alle porte e ora specialmente i bambini hanno bisogno di sentirsi rassicurati, assistiti, curati, di avere cibo, vestiti, pannolini, latte, scarpe, di poter andare a scuola e magari di un semplice regalo per ricordare che è festa anche per loro.
Continuate per favore con insistenza a pregare: vogliamo vincere la guerra con la preghiera...
Oggi si parla di scontro finale per riconquistare Aleppo ad ogni costo: l'assedio ha raggiunto un livello pesantissimo. Noi confidiamo nella pace per cominciare a ricostruire la città, a riportare le famiglie nelle proprie case, a vedere i bambini giocare liberi per strada.

Dalla città distrutta ma non vinta, vi preghiamo di continuare a portare il vostro abbraccio alle nostre e vostre famiglie di Aleppo oggi che la sofferenza è oltre i limiti dell'uomo e quando giungerà la pace perché alla gente servirà tutto per tornare a una vita normale.

La speranza non è mai lontana dai nostri cuori e il Bambino che sta per nascere porterà nuova forza e nuovo coraggio nei nostri animi.

Un augurio per un Natale di pace e speranza per la vostra famiglia e un grande saluto pieno di affetto e di carità da parte nostra ad ognuno di voi.

Uniti nella preghiera.
Che il Signore vi benedica.

Frate Ibrahim

Dal convento di San Francesco in Aleppo
Ibrahim Alsabagh, Parroco di Aleppo

Qui sono io con i bambini e i ragazzi dell'oratorio

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II ONLUS